



Messaggio del Papa a firma del cardinale Parolin, al primo Congresso Africano dell'Educazione Cattolica sulla ricezione del **Patto Educativo Africano**

NUOVO SLANCIO ALL'EDUCAZIONE CATTOLICA IN AFRICA



*Nei giorni 7-10 dicembre 2023 si è svolto ad Abidjan (Costa d'Avorio) il "Primo Congresso Africano di Educazione Cattolica. Restituzione del **Patto Educativo Africano** nello spirito di Papa Francesco". Per quella occasione, il Papa ha inviato un messaggio (in seguito riportato) a firma del Segretario di Stato Cardinal Pietro Parolin. A conclusione del Congresso è stata pubblicata una dichiarazione ufficiale a firma del vescovo Philippe Rukamba e dall'Abate Bernard Lorent co-presidenti della Fondazione internazionale Religioni e Società organizzatrice dell'evento insieme alla Conferenza Episcopale di Africa e Madagascar. Al Congresso è intervenuto S.Ecc. Mons. Giovanni Cesare Pagazzi, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, con una comunicazione sull'educazione in Africa e piste per la costruzione di pedagogie africane.*

Pubblichiamo in una nostra traduzione dal francese il testo del messaggio — a firma del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin — inviato da Papa Francesco al vescovo Philippe Rukamba e al sacerdote Bernard Lorent, co-presidenti della Fondazione internazionale Religioni e Società (Kigali), in occasione del primo Congresso africano dell'Educazione cattolica in corso ad Abidjan da oggi, giovedì 7 dicembre, fino a domenica 10.

Sua Santità Papa Francesco si unisce a voi con il cuore e con il pensiero mentre siete riuniti per il primo Congresso Africano dell'Educazione Cattolica sulla ricezione del Patto Educativo Africano. Il Papa è lieto di sapere che questo Patto Educativo, che gli avete presentato lo scorso 1° giugno in Vaticano, non era la fine di un lavoro intrapreso da lunghi anni dalla Fondazione Internazionale Religioni e Società, ma segnava una nuova tappa del vostro impegno in vista della promozione dell'educazione in Africa.

Sua Santità dunque plaude alla ricezione del Patto Educativo Africano e auspica che diventi sempre più «una realtà locale, frutto di riflessioni svolte a partire dal proprio contesto e dalle proprie risorse culturali, e [...] attento ai bisogni educativi del territorio» (Discorso di Papa Francesco alla delegazione dei Promotori del Patto Educativo Africano, 1° giugno 2023).

L'Africa non è al riparo dalla crisi che attraversa oggi il sistema educativo divenuto, come in altri luoghi, troppo selettivo ed elitista (cfr. Discorso ai partecipanti al Congresso Mondiale sull'Educazione, 21 novembre 2015), volto a formare solo l'intelligenza e non la persona nella sua interezza. Dinanzi a questa situazione, l'Educazione Cattolica, arricchendosi del Patto

Educativo Africano, sarà in grado di offrire una formazione rinnovata, più aperta e più inclusiva, creando nei giovani una bella armonia tra il pensiero e l'azione. Potrà anche aiutare a formare una generazione che attinga ai valori socio-culturali del continente africano, senza tuttavia cedere alla tentazione del ripiegamento su sé stessa, ma capace di dialogare con le altre culture e religioni. Questo obiettivo può essere raggiunto solo nella misura in cui l'Educazione Cattolica, mentre impregna i giovani della loro identità africana, non perde di vista il suo obiettivo primordiale che è di offrire a tutti «la proposta cristiana, cioè Gesù Cristo come senso della vita, del cosmo e della storia» (Discorso ai Partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, 13 febbraio 2014). È dunque importante che tutte le persone coinvolte nell'Insegnamento Cattolico siano animate dal desiderio di comunicare il Vangelo con la loro vita, dando prova di coerenza e adottando uno stile pedagogico che favorisca la crescita umana e spirituale degli studenti.



Il Santo Padre invita ognuno degli attori a operare affinché l'Educazione Cattolica possa preparare i giovani non allo spirito di competizione, che conduce all'egoismo, ma allo spirito di comunità e di solidarietà. Che siano capaci di fare scelte positive e costruttive, di essere i decisori di domani, avendo a cuore l'edificazione di una società sempre più fraterna e al servizio di tutti, nel rispetto del bene comune. In effetti, un'educazione di qualità è un segno di speranza e una base solida per la coesistenza pacifica di cui oggi l'Africa ha bisogno.

Il Papa vi incoraggia nel vostro desiderio di conferire nuovo slancio all'Educazione Cattolica in Africa e vi ringrazia per il lavoro che svolgete ogni giorno con dedizione. Invoca su di voi le grazie dello Spirito Santo affinché vi doni la forza nella vostra delicata missione a favore della formazione dei giovani in Africa. Sua Santità vi imparte di tutto cuore la Benedizione Apostolica.

da *l'Osservatore Romano*, 7-12-2023
<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-12/quo-281/nuovo-slancio-all-educazione-cattolica-in-africa.html> ■

DICHIARAZIONE FINALE UFFICIALE DEL PRIMO CONGRESSO AFRICANO SULL'EDUCAZIONE CATTOLICA



A conclusione del "Congresso africano sull'educazione cattolica. Restituzione del Patto educativo africano nello spirito di Papa Francesco", tenutosi ad Abidjan, in Costa d'Avorio, presso l'Università Cattolica dell'Africa Occidentale, dal 7 al 10 dicembre 2023, noi, Mons. Philippe RUKAMBA, Vescovo di Butare e Co-Presidente Sud, e Dom Bernard LORENT, Abate di Maredsous e Co-Presidente Nord, della Fondazione Internazionale Religioni e Società, portiamo all'attenzione del grande pubblico quanto segue:

I nostri ringraziamenti:

1. al Santo Padre Papa Francesco per la sua fiducia e il suo incoraggiamento;
2. al Dicastero per la Cultura e l'Educazione per la sua vicinanza;
3. al Dicastero per l'Evangelizzazione per la sua disponibilità;
4. al Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar (SECAM) per la sua collaborazione;
5. all'Università Cattolica dell'Africa Occidentale per la sua ospitalità;
6. a tutte le università partner;
7. a tutti i cardinali, arcivescovi, vescovi, scienziati e delegati provenienti da tutta l'Africa, l'Europa e l'America Latina.

Risoluzioni

1. Creazione di organismi che ricevano e attuino il Patto educativo africano a livello di:
 - a) SECAM, b) Conferenze episcopali, c) Diocesi, d) Parrocchie, e) Università cattoliche, f) Scuole, g) Conferenze dei superiori maggiori, h) Congregazioni, a seconda dei contesti locali;
2. Creazione di un centro internazionale di ricerca e formazione sul Patto educativo africano e sulla sua attuazione;
3. Organizzazione di incontri regionali per esaminare i progressi compiuti dal Patto educativo africano. Organizzazione di incontri regionali per esaminare i progressi nell'attuazione del Patto educativo africano;
4. Creazione di un Fondo per il Patto educativo africano per sostenere le iniziative volte a rafforzare l'istruzione cattolica in Africa;
5. Accompagnare le conferenze episcopali e altri organismi nel processo di attuazione del Patto educativo africano;
6. Organizzare il secondo congresso africano sull'istruzione cattolica sulla ricezione del Patto educativo africano nel 2025 a Nairobi, Kenya.

Abidjan, 10 dicembre 2023

+ Philippe RUKAMBA, Vescovo di Butare e Copresidente Sud
 + Bernard LORENT, Abate di Maredsous e Copresidente Nord ■

PATTO EDUCATIVO GLOBALE E EDUCAZIONE AFRICANA



S.Ecc. Arcivescovo Mons Giovanni Cesare Pagazzi, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha partecipato al 1° Congresso Africano di Educazione dove ha presentato un lungo e articolato discorso sull'educazione e pedagogie africane. Dopo aver presentato le ragioni della speranza in un futuro promettente per il continente africano, si è addentrato nel tema dell'educazione in Africa, suggerendo delle piste per l'elaborazione di pedagogie africane. Ha approfondito in seguito il tema "Il Patto Educativo Globale e educazione africana" dove ha evidenziato l'affinità dei temi del Patto Educativo e l'educazione tradizionale africana. Ha concluso il suo intervento parlando della grande sfida della qualificazione dell'insegnamento e dell'eccellenza per tutti.

Riportiamo qui un estratto dal paragrafo sul Patto Educativo Globale e Educazione tradizionale africana.

Quando Papa Francesco ha lanciato il progetto del **Patto Educativo Globale (Global Compact on Education: GCE)**, sono emerse fin da subito molte affinità con i valori dell'educazione tradizionale africana. Innanzitutto il Papa lancia il progetto all'insegna di un proverbio della saggezza africana: "Per educare un bambino ci vuole un villaggio intero", e cioè dall'idea tipicamente africana di concepire l'educazione non come un'azione individuale ma comunitaria. In Africa esiste un'antica tradizione educativa che precede l'invasione coloniale e l'insediamento di scuole europee sul suolo africano. Molti dei valori del **GCE** hanno un'affinità con i valori della cultura africana. In Africa è sempre esistito un "tacito patto educativo" tra i membri della comunità. Nel villaggio africano, ogni donna e ogni uomo è madre e padre di tutti i bambini che vi abitano, e ognuno ha il compito di educare e accudire ogni bambino, anche se non è il proprio. Ogni uomo e ogni donna viene chiamato papà e mamma dai bambini africani. Secondo il famoso proverbio africano è l'intero villaggio a educare il bambino, non solo i genitori o gli insegnanti.

Anche l'idea di *fratellanza universale*, su cui Papa Francesco insiste molto, è un valore ontologico che appartiene da sempre ai popoli e alle culture africane, condensato nell'aforisma "Io sono perché noi siamo, e poiché noi siamo, dunque io sono". Il **Patto Educativo Globale** quindi non è alieno a ciò che

l'Africa ha sempre incarnato nella sua tradizione educativa.

[...]

Il **Patto Educativo Globale** mira alla *custodia della casa comune*. Gli africani hanno sempre avuto una stretta relazione con la natura perché la loro vita dipende da essa (cibo, acqua, sole, animali, oceani e fiumi...) così pure la loro morte (malaria, inondazioni, cicloni, siccità, ecc...). L'Africa è un meraviglioso e immenso continente verde con ecosistemi diversi, flora e fauna uniche, ma questo patrimonio è spesso attaccato dallo sfruttamento selvaggio delle sue ricchezze naturali. Al di là degli ecologismi romantici che considerano l'Africa il giardino dell'Eden sulla terra, e al di là dei facili vittimismo che considerano l'Africa vittima di uno sfruttamento esterno da cui non sa come difendersi, l'Africa ha soprattutto bisogno di rafforzare l'educazione ecologica integrale per potenziare il suo rapporto sacro con la natura e di conseguenza il suo rapporto con l'umanità.

Il **GCE** mette al centro la persona nella sua dimensione necessariamente relazionale, capace di dialogo. Mettere al centro la persona non significa mettere al centro l'individuo, perché la persona, come si è detto, è tale se e solo se è in relazione con gli altri, è etero-referenziale, mentre l'individuo è avulso da ogni relazione con gli altri, è autoreferenziale. Notoriamente la cultura africana mette al centro la comunità, la famiglia, come sottolineano l'Ubuntuismo e il Bantuisimo, ma non dobbiamo pensare che queste correnti escludano l'importanza della persona. Infatti, il famoso aforisma "Io sono perché noi siamo, poiché noi siamo, dunque io sono" inizia con l'affermazione del sé "Io sono" che è tale perché in relazione agli altri "Noi siamo". La persona è tale se e solo se è in relazione con gli altri (comunità, famiglia, ecc.) e con Dio (antenati, spiriti, ecc.). Quindi, oltre a "sono perché siamo", dovremmo come ha ricordato il Papa nell'occasione del **Patto Educativo Africano**, aggiungere anche "perché credo e amo". Infatti, senza l'amore e la relazione con Dio e la comunità, non abbiamo la persona ma solo l'individuo.

Mettere al centro la persona significa mettere al centro la relazione. Una delle maggiori caratteristiche della personalità africana è il valore dell'*ospitalità*. L'accoglienza dell'altro rivela una visione dell'altro non come nemico, ma come vicino da accogliere e aiutare. Fin dall'infanzia, i bambini africani vengono educati dai genitori ad aprire la porta agli stranieri, ad accoglierli in casa offrendo acqua, cibo e ciò che è necessario. In altre parti del mondo invece (soprattutto in Occidente), si insegna ai bambini esattamente il contrario, a non aprire la porta a nessuno, a non parlare con chi non si conosce, a diffidare degli altri. Si tratta di visioni diverse. Ecco perché molti africani non capiscono perché quando vanno in altri Paesi nessuno apre loro la porta e vengono respinti. L'Africa può quindi dare un grande contributo per cambiare questa visione e aiutare le persone a pensare in modo diverso, vedendo l'altro non come un nemico o un avversario da combattere, ma come un fratello, un essere umano di pari dignità. L'Africa può insegnare al mondo come umanizzare le relazioni tra le persone. ■

IL FUTURO È NELL'EDUCAZIONE E PER QUESTO SIAMO I CUSTODI DEL FUTURO



Dal 6 al 7 dicembre 2023 si è tenuto presso la Casa Generalizia di La Salle il 100° Consiglio dell'OIEC (Ufficio Internazionale dell'Educazione Cattolica). Un Consiglio speciale che ha mostrato la vitalità, la necessità e l'impegno di questa Associazione mondiale di scuole cattoliche che ci unisce e ci incoraggia a lavorare insieme per un'educazione che trasformi vite e contesti. L'OIEC è presente in 110 Paesi, con oltre 210.000 scuole, in più di 150.000 città, accogliendo oltre 68 milioni di studenti.

La mattina del 6 dicembre 2024, il Consiglio ha partecipato all'udienza generale di Papa Francesco. Nel suo discorso di quella mattina, il Papa ha detto che "l'annuncio del Vangelo deve essere fatto con creatività e semplicità [...] illuminato dallo Spirito Santo [...] sapendo tornare alle fonti del primo annuncio e trasmettere l'essenziale della nostra fede, con freschezza ed entusiasmo".

Successivamente, presso il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, il Consiglio dell'OIEC ha incontrato il Prefetto, S.E. il Cardinale José Tolentino de Mendonça e la sua équipe. Il Cardinale ha ringraziato, si è congratulato e ha benedetto l'OIEC per il suo grande lavoro, il suo entusiasmo e il suo impegno. Li ha invitati a "lavorare in coro", insieme a tutti, uniti al coro, perché il lavoro dell'OIEC è più che mai necessario e rilevante. Li ha ringraziati in particolare per il grande lavoro e l'impegno attivo dell'OIEC nel **Patto Educativo Globale**. Li ha anche invitati a "essere esperti in umanità e a rafforzare il ruolo degli insegnanti come maestri dell'umanità in questo mondo che cambia". Ha aggiunto: "Essere capaci di generare speranza nei giovani, aiutandoli

a svilupparsi e ad essere loro complici nel miracolo della costruzione del loro essere come persone umane". Si è offerto e reso disponibile a collaborare e lavorare insieme. Ha invitato tutti a scrivergli una lettera sulle sfide e le necessità delle scuole cattoliche nei rispettivi Paesi o continenti. Ha concluso l'incontro sottolineando che "il futuro è nell'educazione e per questo siamo i custodi del futuro".

Durante le giornate del Consiglio, presieduto dal presidente tunisino P. Jawad Alamat e dal segretario generale francese Hervé Lecomte, è stato fatto il punto sull'ottimo lavoro svolto dalle diverse Aree di Animazione dell'OIEC e dalle sue cinque Regioni continentali. È stato rinnovato l'impegno a difendere la libertà e il diritto a un'educazione di qualità per tutti nei Forum internazionali. È stato promosso il lavoro per costruire il Patto per l'Educazione a livello locale, ovunque ci sia una scuola cattolica. Sono stati illustrati la costituzione e il funzionamento della Commissione Giovani e i progressi del Progetto Pianeta Fraternità, che unisce le scuole di tutto il mondo per lavorare insieme al miglioramento della vita delle persone e della società. Si è anche riflettuto su come rafforzare e migliorare la formazione degli insegnanti e dei direttori; oltre a dare maggiore rilievo ai bambini, agli adolescenti e ai giovani nell'educazione, per concretizzare l'indicazione di Papa Francesco secondo cui "educare è servire e noi educiamo al servizio", promuovendo un'educazione integrale: cuore (emozione, compassione), testa (mente, saggezza) e mani (impegno e azione sociale trasformatrice).

H. Juan Ojeda, OIEC ■

FATE CORO CON SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA



La prima cosa che voglio dirvi è la necessità di “fare coro”. Le istituzioni che rappresentiamo escono rafforzate quando ci uniamo in coro. Sono molto felice che la vostra Organizzazione esista, che sia un tesoro e che dia un contributo importante, perché siamo uniti e non siamo soli. E questo è il primo messaggio: essere un coro. Rafforzate l'Organizzazione, rivitalizzatela, vivificatela, date corpo alle sue iniziative; fate di essa una realtà viva, rilevante, significativa in ogni contesto, perché forse oggi più che mai il vostro intervento e la vostra riflessione sono necessari e rilevanti.

La seconda cosa che voglio sottolineare è che stiamo parlando di un mondo che cambia. Il Santo Padre dice che non siamo solo in un'epoca di cambiamento, ma di un cambiamento d'epoca, siamo nella trasformazione del tempo. Questo è un momento storico senza precedenti che avrà un enorme impatto sul mondo dell'educazione e possiamo già vedere che molte cose si trasformeranno. Come saranno le scuole tra 10 o 20 anni? Nessuno osa dire esattamente come sarà l'insegnamento, ad esempio, perché sono tanti i cambiamenti all'orizzonte, ma una cosa è certa: le scuole hanno bisogno di educatori qualificati. Gli educatori non devono essere maestri solo di sistemi informatici, ma maestri di umanità. Pertanto, in un contesto in cui la tecnologia sta prendendo e prenderà sempre più spazio nelle aule, è importante rafforzare il ruolo degli insegnanti e degli educatori come maestri di umanità. Questa è una riflessione importante anche per la vostra Organizzazione: avviare una riflessione sul ruolo degli educatori come educatori dell'umanità in questo periodo di cambiamento. Come possiamo farlo? Cosa ci si aspetta da un educatore oggi e nel prossimo futuro?

La terza cosa che voglio sottolineare è qualcosa che probabilmente vi ha già detto Papa Francesco: l'educazione è un atto di speranza. Gli educatori devono assumersi il rischio di educare, di amare, di guardare al futuro. Un educatore non è mai pessimista, perché il pessimismo dell'educatore porta al disastro l'alunno. Il grande Michelangelo diceva che quando guardava il marmo ancora allo stato grezzo, vedeva già il capolavoro: la Pietà, il

Mosè, il David. Questo è lo sguardo dell'artista, è lo sguardo di chi ama. È così che deve guardare l'educatore, capace di vedere le difficoltà, i limiti, e capace di capire che si tratta di una sorta di parto. È una sorta di genesi che possiamo aiutare a sviluppare, ad essere complici del miracolo della costruzione della persona umana, cioè a farla diventare ciò che dovrebbe essere, e quindi a far sì che questo miracolo si compia. Voi siete esperti in questa umanità, con la vostra pazienza, la vostra perseveranza e la vostra lungimiranza. Siete i complici degli ostetrici dell'anima di tutte le generazioni che passano attraverso questo luogo importante e fondamentale che è la scuola.



Il Santo Padre ha voluto unire queste due realtà, l'educazione e la cultura, perché crede che la cultura non sia altro che offrire alle persone l'opportunità di coltivare sé stesse. L'educazione è questo esercizio di auto-coltivazione, non solo nelle varie discipline, ma in un'educazione integrale, un'educazione che crea l'unità della persona umana. Grazie per tutto quello che fate, compreso il vostro impegno, ad esempio, nel progetto tanto caro al Santo Padre, del **Patto Educativo Globale**. Grazie per la passione con cui vivete la causa educativa. Questa passione è necessaria, il vostro entusiasmo, la vostra passione, il vostro senso critico, la vostra capacità di sognare alternative, la vostra resilienza. Tutto ciò è essenziale in questo momento di transizione. L'educazione si sviluppa oggi in un contesto di emergenza in molte situazioni: guerra, mancanza di sviluppo, disuguaglianza, crisi varie, ecc. L'educazione è quindi circondata da molte difficoltà e ostacoli. Anche oggi, nelle società ricche, vediamo molta fatica, per esempio. Una cosa che mi colpisce molto quando parlo con gli insegnanti è vedere una generazione stanca; ho sentito alcuni insegnanti molto bravi che hanno lavorato tutta la vita nella scuola dire oggi “non vedo l'ora di andare in pensione”. Questo mi rattrista e mi preoccupa perché la scuola è diventata così burocratica, ci sono così tante procedure da seguire che a volte sembra che le cose più importanti, come le relazioni, la trasmissione delle conoscenze e la conoscenza delle persone, siano meno apprezzate.

Penso che dobbiamo anche dire una parola di entusiasmo e di gratitudine agli insegnanti e agli educatori, che sono poco apprezzati nella nostra società. Oggi sembra che un video su YouTube sia sufficiente per educare un bambino, ma non è così. L'educazione avrà sempre il suo ruolo, noi crediamo nell'educazione. Non crediamo in una fede astratta e illuminista, ma crediamo che l'educazione sia uno dei settori in cui possiamo vedere il processo di crescita, ma allo stesso tempo possiamo vedere alcuni aspetti trasformarsi. Questa è una fonte di speranza. Che Dio benedica ciascuno di voi e la vostra Organizzazione. Sono molto felice di questo importante incontro. Il Dicastero è a vostra disposizione per qualsiasi necessità. Tutti i membri del Dicastero presenti qui con me in questo momento sono disponibili ad accompagnarvi, a progettare iniziative con voi, a rafforzare il vostro lavoro e i vostri sogni, perché questa è una missione decisiva. Non abbiamo dubbi che il futuro sia nell'educazione. In questo senso, siamo i custodi del futuro. Grazie per il vostro sostegno!

(Dopo i ringraziamenti del Segretario generale, il Cardinale ha invitato tutti i membri a presentarsi personalmente. Ha poi chiesto un regalo di Natale, dicendo:)

Vorrei chiedervi un regalo di Natale, se possibile. Dato che rappresentate le realtà ecclesiali del mondo cattolico a diversi livelli, diversi continenti, diversi punti di vista, chiedo a ciascuno di voi di scrivermi una lettera che esprima ciò che vi sta più a cuore nella vostra missione educativa, dando qualche consiglio sul cammino che la Chiesa deve intraprendere nell'ambito della visione dell'educazione. Vi prometto che vi risponderò, ma mi interessa ricevere una vostra lettera che dica come vedete l'educazione oggi e cosa raccomanda, cosa sarebbe importante che la Chiesa trasmettesse nel suo insegnamento, in altre parole qualcosa che sia al centro dell'insegnamento della Chiesa. Vi chiedo questo dono perché anche noi abbiamo bisogno di essere un coro, di ascoltare la realtà nella sua diversità e di trovare forme di vigilanza e di comunione. Certamente, ognuno di voi rappresenta un prezioso patrimonio di esperienza e di visione che è molto utile a noi del Dicastero. Il Signore riversa il suo Spirito di saggezza, serenità, gioia e speranza nei vostri cuori e nelle realtà che rappresentate.

Vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Cardinal José Tolentino de Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ■

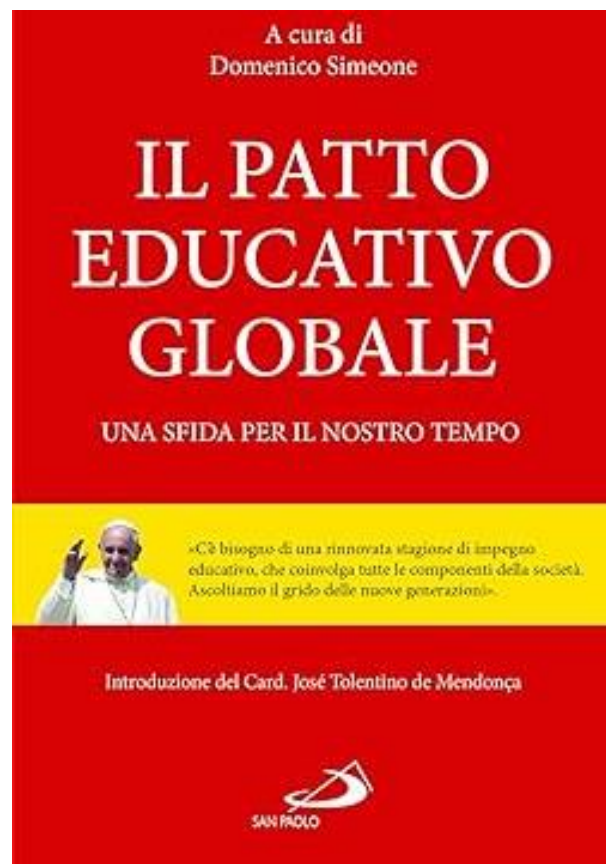


GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION

Journal

NOTA: L'edizione originale del *Journal* è in italiano. Ad essa rimandiamo in caso di inesattezze nelle traduzioni

Un nuovo libro dell'UC sul **Patto Educativo Globale**
IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE
UNA SFIDA PER IL NOSTRO TEMPO



6

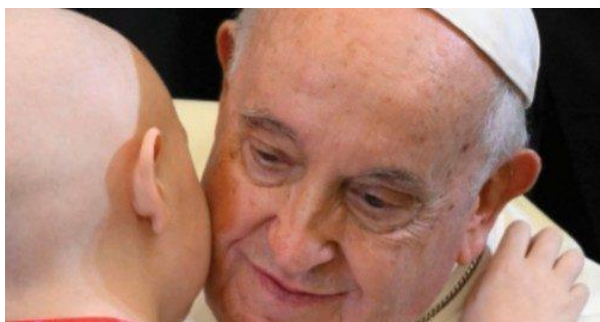
L'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano) ha pubblicato alla fine del 2023 un volume dal titolo "Il **Patto Educativo Globale**. Una sfida per il nostro tempo". Il volume riprende i 7 percorsi educativi suggeriti da Papa Francesco affidando la trattazione a un esperto del settore che aiuta a comprendere come realizzare tali percorsi.

Il libro è introdotto da un testo di Sua Eminenza il Cardinal José Tolentino de Mendonça dal titolo "**Global Compact on Education: Una sfida epocale all'Università**". Qui il Cardinal Prefetto, dopo aver ripreso alcune delle principali e classiche "idee di università", ripercorre i sette percorsi del **Patto Educativo Globale** a partire dall'idea di università di Papa Francesco.

Il capitolo introduttivo è del coordinatore e curatore del progetto, il Prof. Domenico Simeone, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tra i vari capitoli segnaliamo quello della Prof.ssa Antonella Sciarrone Alibrandi, già Sottosegretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, e recentemente nominata giudice della corte costituzionale italiana, dal titolo "Promuovere la donna". Dopo un'introduzione generale, la Prof.ssa Sciarrone rilegge in chiave femminile i sette impegni del **Patto Educativo**, nel senso "di immaginare se, e se si come, le donne coinvolte nei processi educativi possono interpretare questi *commitments* in modo da valorizzare al meglio le peculiarità del loro approccio". ■

LA GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI 2024. UNA BELLA IDEA



Nel 1985 per intuizione del Papa san Giovanni Paolo II iniziarono le Giornate mondiali della gioventù (Gmg) che in quasi quarant'anni hanno mobilitato milioni di giovani di tutto il mondo. Il Papa sosteneva che il fondatore delle Gmg non era lui ma che «i giovani le hanno create» (Dario Di Giosia, *La pastorale dei giovani*. Uno studio sul magistero di Giovanni Paolo II, Libreria editrice vaticana, 2011, p. 106).

Nel maggio 2024 verrà celebrata la prima Giornata mondiale dei bambini e delle bambine (Gmb), e anche in questo caso l'idea non è sorta per iniziativa del Papa ma dei bambini stessi i quali, attraverso Alessandro di 9 anni in un podcast (Popecast) del luglio scorso, hanno rivolto al Papa questa proposta. Com'era prevedibile, il Papa ha preso la palla al balzo e ha risposto immediatamente con entusiasmo: «Mi piace tanto!... Possiamo farla organizzare dai nonni. Una bella idea. Ci penserò e vedrò come farla».

Come lo è stato per l'evento "Il Papa incontra i bambini" del 6 novembre scorso che ha visto il Santo Padre circondato da 7.500 ragazzi dei cinque continenti in Aula Paolo VI, anche la Gmb si realizzerà sotto il patrocinio del Dicastero per la Cultura e l'Educazione in collaborazione con la Comunità Francescana, la Comunità di Sant'Egidio e la Cooperativa Auxilium, per cui ci sarà un'attenzione particolare all'aspetto educativo e culturale.

Possiamo immaginare che sarà un evento straordinario (come abbiamo già assaporato nel "preludio" del 6 novembre) e che avrà certamente una risonanza mondiale. Volere una Giornata mondiale dei bambini vuol dire volere mettere al centro dell'attenzione del mondo i bambini stessi. Essi assumono un ruolo rilevante a riguardo della loro educazione rispetto alla quale non sono semplicemente destinatari ma anche coprotagonisti. Quindi non spetta solo ai bambini il dovere di ascoltare i genitori ed educatori, ma anche a questi quello di ascoltare i bambini stessi. L'ascolto dei bambini potrà orientare la progettazione di strade che rispecchino i loro interessi e non solo quelli degli adulti.

Uno degli obiettivi della Gmb sarà propriamente quello di mettersi all'ascolto dei bambini (che è anche uno dei sette obiettivi del **Patto Educativo Globale**). Ascoltare diventa già di per sé un atto educativo, perché trasmette fiducia al bambino, aumenta la sua autostima sentendosi valorizzato e accolto con attenzione, sviluppa le sue abilità sociali e l'apertura agli altri, contrastando in questo modo il fenomeno dell'autoisolamento al quale si autocondannano tanti adolescenti e giovani (come per esempio nel caso dei cosiddetti giovani hikikomori che si rinchiudono per mesi nelle loro stanze e escono solo di notte o all'alba per non incontrare nessuno). Un bambino che fin dall'inizio sviluppa la sua capacità di relazione serena con gli altri sarà meno propenso a isolarsi o a

scontrarsi con i genitori e gli adulti, evitando così la frattura intergenerazionale, come auspicato da Papa Francesco.

Ascoltare è prendersi cura personalmente di ciascuno perché ciascuno è unico e per questo c'è bisogno di interventi educativi mirati.

L'atto di ascoltare che viene chiesto agli adulti è quello di un ascolto attento e attivo, fatto non solo con le orecchie ma anche con gli occhi e il cuore: per ascoltare bisogna abbassarsi alla statura dei bambini per guardarli davvero. Ascoltare è dialogare con loro con occhi poetici pieni di stupore e di domande, come Gesù che quando incontrò il giovane ricco, «fissatolo, lo amò» (Mc 10, 21). Ascoltare e parlare avviene più con gli occhi che con le orecchie e la bocca, perché le parole possono mentire, ma gli occhi mai.

La celebrazione della Gmb sarà un'occasione anche per attivare una serie di iniziative correlate al mondo infantile, attraverso studi, seminari, laboratori, atelier per l'infanzia, etc., per stimolare una rinnovata attenzione educativa e il sorgere di pedagogie che mirino all'educazione integrale dei bambini. Con il **Patto Educativo Globale** Papa Francesco ha lanciato la sfida di cambiare il mondo cambiando l'educazione, e questo vale soprattutto per l'educazione dei bambini, i quali fin dalla tenera età devono essere educati alla fratellanza universale (obiettivo finale del **Patto educativo**) e a riconoscersi fratelli e sorelle di tutti i bambini e bambine del mondo.

La Gmb potrà essere anche un'occasione per fare il punto della situazione sulle condizioni dei bambini e delle bambine a livello mondiale, per conoscere i punti di forza, le buone pratiche, così pure le molteplici criticità, come l'analfabetismo ancora molto diffuso, i casi di violenza e sfruttamento, le povertà educative, il dramma dei bambini soldato e dei piccoli lavoratori ai quali viene rubata l'infanzia e *last but not least*, il problema del digital divide. In occasione della Giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre scorso che aveva per tema "Un giorno per reinventare un futuro migliore per ogni bambino", l'Unicef ha invitato i Governi di tutto il mondo ad adottare il Piano di sei punti per la tutela dei bambini, il primo dei quali è quello di «garantire l'apprendimento a tutti i minori e chiudere il divario digitale». A questo riguardo auspichiamo che la Gmb possa favorire un lavoro poliedrico e congiunto per elaborare insieme strategie educative più efficaci.

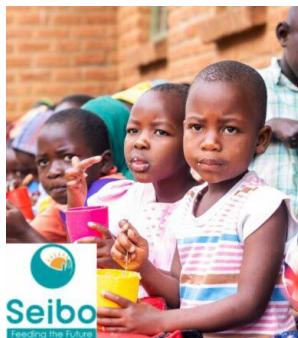
La Gmb sarà anche un momento unico di scambio con le tradizioni educative e le pedagogie di tutto il mondo, nel rispetto della diversità culturali di ciascuno (come in una specie di "Città della gioia" sulla falsariga di quella della Gmg di Lisbona 2023).

Infine siamo fiduciosi che la Gmb rappresenti un momento propizio e generativo di nuovi futuri non solo per i bambini, ma anche per noi adulti per imparare di nuovo a saper accogliere tutti senza discriminazioni, a essere semplici e capaci di sogni puri come loro.

La promessa che Dio ci fa è nientemeno che questa: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21, 5).

José Tolentino de Mendonça
Cardinale Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione

IL GLOBAL COMPACT ON EDUCATION PER COSTRUIRE IL “VILLAGGIO DELL'EDUCAZIONE” IN GIAPPONE



SEIBO è una ONP (Non-Profit Organisation) giapponese impegnata nell'implementazione di attività educative ispirate al progetto del **Patto Educativo Globale** (GCE) di Papa Francesco, che promuove un'educazione integrale centrata sulla persona.

Questa organizzazione ha stretto partnership con più di 20 scuole medie e superiori cattoliche, per sviluppare le idee di educazione cattolica ispirate ai movimenti globali per far sì che gli studenti costruiscano la pace e "un processo educativo volto a sviluppare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente" (Vademecum GCE - ENGLISH, p. 4)

SEIBO è in armonia con i 7 impegni del Global Compact on Education (GCE Vademecum - ENGLISH, pp. 8-9), in particolare per quanto riguarda il punto 1, "Mettere al centro la persona umana" e il punto 6 "Trovare nuovi modi di comprendere l'economia e la politica".

L'obiettivo è quello di fare delle scuole cattoliche in Giappone un "villaggio dell'educazione", come dice Papa Francesco nel GCE, insieme alle ONP, alle aziende che le sostengono e alle chiese locali (Vademecum GCE - ENGLISH, p. 33).

A partire dal 2022, in ogni scuola superiore è stata introdotta la materia dell'apprendimento integrato di tipo inquiry, e si è sentita sempre più l'esigenza di un apprendimento proattivo e di un'ampia prospettiva sulla società nell'istruzione scolastica. Questo movimento ha avuto origine dal Ministero dell'Istruzione, della Cultura, dello Sport, della Scienza e della Tecnologia, che già nel 2018 aveva stabilito la politica dell'"integrated inquiry learning" al posto del tradizionale "integrated learning". Le università sottolineano la necessità di un apprendimento esperienziale al di là dei tradizionali approcci basati sulle lezioni.

In campo cattolico, l'educazione si trova a confrontarsi con il "**Patto Educativo Globale**", che mira alla promozione di atteggiamenti di pace, giustizia e accettazione reciproca tra le persone. Il termine "villaggio educativo", sottolinea la necessità della collaborazione con la società, l'apertura a tutti e a un'educazione centrata sulla persona (Vademecum GCE - ENGLISH, pp. 4-5).

Nel contesto sopra descritto, che tipo di sistema è necessario per mantenere l'identità di una scuola cattolica nel processo educativo? Fino ad ora, l'educazione religiosa era portata avanti dalla Chiesa o dagli ordini religiosi. Riteniamo che il coinvolgimento delle ONP potrebbe essere di valido aiuto nell'implementazione del villaggio educativo.

Dal 2016, la SEIBO fornisce sostegno ad alcune scuole del Malawi fornendo i pasti agli alunni (nell'ambito di questo sostegno, gestisce il caffè equo e solidale del Malawi).

Collaborando con le attività di questa organizzazione, le scuole cattoliche fungono da presenza intermedia per l'educazione della società e creano un collegamento con i campi pastorali pratici della Chiesa e delle sue attività apostoliche. Inoltre, vi è un impegno di collaborazione con le imprese. SEIBO riceve il sostegno di Mobell, società di telecomunicazioni del Regno Unito, per gli stipendi del personale, le spese operative, ecc. e il denaro ottenuto dalla vendita del caffè come donazione è interamente destinato al sostegno dei pasti scolastici in Malawi.



Collaborando con questi quadri aziendali e dal coinvolgimento delle scuole cattoliche come partner caritatevoli, si creano opportunità di collegamento con la società attraverso la collaborazione con organizzazioni come le aziende e le ONP.

SEIBO collaborerà con la Salesian Media Company, Don Bosco, per continuare le nostre ricerche sul GCE e implementarlo in alcuni casi di studio.

Comunichiamo infine che siamo nella fase di conclusione della pubblicazione della traduzione in giapponese del Vademecum del **Patto Educativo Globale**.

Makoto Yamada
direttore di NPO Seibo e membro dell'International Youth
Advisory Body (IYAB) presso il Dicastero per i Laici, la
Famiglia e la Vita ■